

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2546

2546

6-

66

# MOROSINA

o

## L' ULTIMO DE' FALIERI

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DEL MAESTRO

**ENRICO PETRELLA**

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA

*Strada S. Carlo N.° 40*

1859

Le copie non munite del presente Bollo verranno  
dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno  
provocate le disposizioni delle vigenti leggi.





Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor  
*Fausto Niccolini.*

---

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, signor *Luigi Deloisto.*

Pittori architetti, signori *Marco Corazza, Giuseppe Castagna e Vincenzo Fico.*

Appaltatori e Direttori del macchinismo, signori *Michèle Papa ed Achille Spezzaferri.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà del privilegiato Stabilimento musicale partenopeo di *Teodoro Cottrau*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l' Estero. Rimanendo esclusi per il Libretto i soli Dominj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello de Maio.*

## PERSONAGGI

## ATTORI

---

MOROSINA MOROSINI. . . .	<i>signora Steffenone</i>
GIOVANNI ORSEOLO, Capo del Consiglio de' Dieci . . . .	<i>signor Guicciardi</i>
ALBA, sua figliuola . . . . .	<i>signora Gioeannoni</i>
GALIENO, generale veneziano.	<i>signor Negrini</i>
SPOLATRO. . . . .	<i>signor Brignole</i>
IL DOGE. . . . .	<i>signor Benedetti</i>
JACOPO, segretario di Orseolo.	<i>signor Bisaccia</i>
AMELIA, confidente di Alba .	<i>signora Garito</i>
UNA ZINGARELLA. . . . .	<i>signora Nocciuoli</i>

## CORI E COMPARSE

Signori di notte - Popolani veneti - Senatori - Patrizi  
 Uscocchi - Soldati - Dame - Uscocche - Maschere  
 Gondolieri - Uomini di giustizia, ecc.

*L'azione avviene nel 1553 a VENEZIA ed a SEGNA.*

N. B. Il fondamento del presente lavoro è tratto dal dramma di *Vittore Séjour* intitolato *le NOZZE VENEZIANE*; la catastrofe è dell'autore del melodramma.

I versi virgolati si omettono.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Atrio nel Palazzo Ducale.*

Una lampada manda una luce quasi smorta, ai primi raggi dell'alba che si mostrano dalle vetriere. ORSBOLO vien fuori pensoso, apre un usciolino praticato nel muro che lascia vedere l'interno di una testa di leone con la bocca spalancata, e da quella estrae varie carte.

Ecco la bocca di Venezia, io solo  
 I pensieri ne scruto,  
 N'odo gli accenti; io solo  
 Calco il dorso al leon, ne drizzo il volo!  
*(Scorrendo rapidamente le carte, si ferma ad una)*  
 Che leggo mai!... *(leggendo)* « Di Galien diffidi:  
 Appo il palagio de' Falieri, spesso  
 Nell'ombra della notte ei s'aggirava,  
 Ed alla Scala dei Giganti innanzi,  
 Dove estinto cadea Mario Faliero,  
 Pianse più volte e sospirò l'altero. »  
 Galieno!... dunque il cor non mi tradisce  
 Se l'abborre cotanto?

*(Ad un suo cenno si mostra SPOLATRO)*

## SCENA II.

SPOLATRO e detto.

ORS. *(a SPOLATRO)* Ebben che rechi?

SP. A vista è la galea di Galieno  
 Trionfante de' Traci!

*ORS.* Galien trionfante ?

*SPO.* Periglioso saria

Quel prode Venezian ?

*ORS.*

Non alla patria,

Io l' odio, come un di s' odiâr gli Orseoli

Ed i Falieri ! — Oggi su quelle tombe

Dieci secoli posan di rancore ;

Pur veggendo Galien freme il mio core !

Par che in lui più abbinato

Un Falier dall' urna rieda,

Par che rotî inesorato

Sul mio capo il brando, e fieda !

Par che l' empio, ahî vista ria !

Cerchi ancor la figlia mia...

No, quell' angelo è soltanto

La mia vita ed il mio vanto —

Ahî ! per essa io prego invano,

L' angiol mio voll' ei svenar !..

Ve' se il prode Veneziano

Ho ragion di detestar !

*SPO.* ( Ben mi è lieve il disumano

Allo sdegno concitar ! )

### S C E N A III.

JACOPO e detti.

*JAC.* Sulla sua nobil gondola,

Reduce dalla danza,

Al cenno tuo sollecita

Qui Morosina avanza.

*ORS.* Ben giunge.

*JAC.* Di Galieno

Già chiaro il legno appar.

*ORS.* ( Oh ! de' suoi flutti in seno

Lo travolgesse il mar !

Verrà de' nuovi lauri

La pompa ad additarmi,

Quasi dicesse : *Orseolo*,

*Prono al mio piè ti vo' !*

Io quel superbo a perdere

Non già la forza e l' armi ;

Nell' implacabil odio

Meco una donna avrò ! )

*JAC.* ( Non mai ventura fausta

Costei trovar qui può ! )

*SPO.* ( Forse mi fia propizio

L' odio che a lui giurò ! )

( *Ad un segno di ORSEOLO, JACOPO apre una porta  
dove vedesi il mare, ed appo quell' uscio ap-  
proda una leggiadra gondola tutta illuminata  
con eleganti marinai e paggi, dalla quale di-  
scende MOROSINA ancora in abito da ballo. La  
porta si richiude : JACOPO e SPOLATRO si allon-  
tanano.* )

#### SCENA IV.

ORSEOLO e MOROSINA.

*ORS.* La nobil Morosina

All' età mia condoni,

Se appellar qui la feci,

E all' antica amistà di nostre case.

*MOR.* Non lieve onor m' appresta.

*ORS.* Segga.

*MOR.* ( La calma della tigre è questa ! )

*ORS.* Mi è noto appien di vostra stirpe il vanto

E le dovizie ; ancor mi è noto il vostro

Amor per Galieno, e l' empio inganno...

*MOR.* Perchè rinnovellarmi un vano affanno ?

*ORS.* Per obbliar l' ingrato

Vi siete immersa nei piacer', consunto

L' avito censo in parte è già...

*MOR.* ( *alzandosi* ) Ma parmi  
Che un' infelice straziar v' alletta !

*ORS.* ( *sorgendo anch' egli* )

No, vo' renderle il nome e la vendetta !

*MOR.* Mal v' intendo, e udir vorrei

La cagion che qui mi appella ?

*ORS.* Anzi tutto apprendere dei  
Che il Consiglio in me favella.

*MOR.* Il Consiglio ?.. Veramente  
V' à un arcano in questo fatto !

*ORS.* Ma ti figgi nella mente  
Che il segreto è il primo patto.

*MOR.* ( *sempre con leggerezza* )

Vel prometto...

*ORS.* ( *solenne* ) Chi l' oblia

In eterno tacerà !

*MOR.* ( *atterrita* )

La promessa un giuro fia !

*ORS.* Ora Iddio qui sol ne udrà.

Già in sospetto al Consiglio tremendo

Di Galieno è l' altezza venuta ;

Tu l' amor, l' amistade infingendo

A lui torna, l' accerchia, lo scruta.

Ogni accento, o pensiero, o periglio

Che ne sveli, varratti un tesor ;

Fia sicuro de' Dieci il Consiglio,

E tu riedi all' antico splendor.

*MOR.* ( *Empio e vil ! di quel prode la vita*

E comprar me s' ardisce coll' oro ?

Ei non sa che oltraggiata e tradita

L' amo ancor... no non l' amo, l' adoro !

Se non compio il mercato d' inferno,

Priva d' empl Venezia non é ;

Affrontar vo' la morte e lo scherno,

Ma l' ingrato fia salvo per me ! )

ORS. Assenti, o donna ?

MOR. Il Ciel ne attesto !

ORS. Pensa ch' io veglio...

MOR. Veneta son.

ORS. Che più di tutti Galien detesto...

MOR. ( Gran Dio ! )

ORS. Che schiava sei tu...

( Un colpo di cannone e grida al di fuori )

MOR. Qual suon !

POPOLO ( dalla via )

Presto alle gondole, presto alla riva —

Il gran Galieno nel porto è già.

Alla sua nave chi primo arriva

Della regata il premio avrà.

Viva S. Marco, plausi al valor,

Viva Galieno trionfator !

MOR. ( Come l' anima mi balza

Quanti affetti in un desio :

Egli riede al suol natio,

Ma non riede a questo cor !

Vien Galieno, un guardo solo

L' alma affranta a te richiede :

Sarà questa la mercede

Che compensi il mio dolor ! )

ORS. Di quel popolo la voce

Non invan l' esalta e grida,

Fia per me rampogna e sfida

Che m' accenda alla tenzon.

Giovin folle ti ritraggi,

Meco a pugna invan t' accingi :

L' ali efimere tu stringi,

Io l' artiglio del leon !

( Entrano uniti. Indi a poco si riascoltano più d' appresso le grida del popolo ed i concetti delle trionfali milizie veneziane che ritornano dalla battaglia. )

## S C E N A V.

ALBA ed AMELIA.

*ALBA* (uscendo frettolosa al suono festivo)

Ei giunge - è desso - oh gioia!..

*AME.* Alba, ti frena, qui vegliate siamo.*ALBA* Io l'amo, Amelia, io l'amo

Quanto più amar non si potrebbe in terra!

*AME.* Al Consiglio tra poco il rivedrai,

E paga appien sarai!

*ALBA* Da quel dì che al veglion de' Contarini

Eterna fede mi giurò, d' allora

Del più fervente amor l' alma l' adora!

*AME.* Il so pur troppo!*ALBA* Ma non sai, che in pianto

Lontan da lui tre lune io trassi; ignori

Quai presagi funesti ognor m' avea

Di perigli e di morte;

Ma sian grazie al Signor, ritorna il forte!

Vieni di gloria d'amor raggiante,

Vieni, ed inebbria quest' alma amante:

Volgimi un guardo, di sol che m' ami,

Che tua mi brami - che vivi in me.

Sento alla gioia d' esserti allato

Il cor deserto farsi beato;

Veggio nei sogni del mio pensiero

Il mondo intero - raccolto in te!

*AME.* Mira le amiche liete e festanti

A te d' innanti - volgere il piè.

## S C E N A VI.

CORO di nobili donzelle venete e dette.

*CORO* Vieni al Consiglio, Alba adorata,

Dove festeggiasi il vincitor.



La ciarpa in oro da te fregiata  
Sia l' alto premio del suo valor.

*ALBA ( tra se lietissima )*

L' inaspettato giubilo

Dal ciglio il pianto elice :

Corri - l' amor mi dice ,

L' ansia ristar mi fa.

Io rivedrò quell' angelo,

E nel mirar suo viso

Dischiudersi un eliso

L' anima mia vedrà !

*AME. CORO* Corriam corriamo all' inclito

Guerrier di nostra età.

## S C E N A VII.

*Gran sala del maggior Consiglio. Alle pareti stanno appesi i ritratti di tutti i Dogi di Venezia, eccetto quello di MARIN FALIERO, il cui posto è segnato con un velo nero, sotto il quale è scolpita in lettere d' oro la seguente iscrizione: Locus Marini Faletri decapitati pro criminibus.*

I SENATORI, il CONSIGLIO DE' DIECI, il DOGE sul suo seggio, ORSEOLO a capo de' Dieci. GALIENO sta in piede d' innanzi al DOGE, che ha d' appresso diverse bandiere nemiche. La sala è ripiena di guardie, di signori di notte tra i quali JACOPO e SPOLATRO, di prigionieri turchi ecc.

*DOGE ( a GALIENO )*

Guerrier possente, che in sì verde etade

» A Candia, a Chioggia, a Cefalonia, a Zante,

» E contro gli empj Uscocchi

» Terror de' nostri lidi ,

Hai trionfato appieno ;

Or questa palma sul terribil Trace

Ogni opra tua trascende,

E di Venezia il difensor ti rende.

*TUTTI* Viva Galieno !

*GAL.* ( *Io son commosso!* )

*DOGE* Or odi

Qual premio a te la Signoria riserba.

Tu dal popol sei nato, ed il tuo nome

Sul libro d'or fia scritto; il brando solo

Fu tuo retaggio, ed avrai terre e stato;

Giovin sei tanto, e un pegno

Di memoria e di lode

La Veneta beltade offre al suo prode.

( *All' invito del DOGE escono molte nobili don-  
zelle, a capo delle quali è ALBA* )

## S C E N A VIII.

ALBA, CORO di donne e detti.

*ALBA* ( *spiega la ciarpa fregiata in oro e la pre-  
senta a GALIENO, che s'inginocchia al suo piede* )

Tenue è il dono, o duce invitto,

Ma tel reca il nostro cor;

Se ben leggi in esso è scritto —

Sia felice il vincitor.

*GAL.* ( *rapidamente e di soppiatto* )

Alba, e fida a me tu sei?

*ALBA* Tel promisi e tua morirò!

*GAL.* ( *sorge e rivolto al DOGE ed al SENATO esclama* )

Or fian paghi i voti miei,

Se una grazia ancor m'avrò.

*DOGE* Parla, o duce, in sì bel giorno

Che potriasi a te negar?

*GAL.* Il mio sguardo io giro intorno,

E mi sento accapricciar!

Non da plebe, patrizio son nato,

E il mio nome riprender desio;

Uno spettro là ritto veggio io,

( *Additando il velo nero di MARIN FALIERO.* )

Che mi dice col guardo accigliato:  
*Qui gli estinti più pace non hanno?*  
*Gli odi eterni in Venezia saranno?..*  
 No, la pena a un ardito pensiero  
 Ricader sui nepoti non de'...  
 Sangue io son di Marino Faliero,  
 Sia squarciato quel velo per me!

**TUTTI** Un Faliero !

**ORS.** ( Qual luce mi schiara ! )

Tanto o duce, ottener tu non puoi.

**GAL.** Veglio, e che ! ridestare già vuoi  
 De' Falier, degli Orseoli la gara ?

**ORS.** Io non vo' che qui in atto s'aggravi  
 La giustizia ed il senno degli avi !

**GAL.** Trema, Orseolo, se accetta quest'alma  
 Il retaggio dell' odio primier !

**ORS.** Chi gli è contra che sorga...

**TUTTI** ( si alzano )

**ALBA** ( a **GALIEÑO** ) Ti calma...

**GAL.** Sciagurati !

**ORS. ed ALTRI** In lui parla un Falier !

**GAL.** Questa, o Venezia, è la mercede ?

Questo dai premio alla mia fede ?

Su me l' infamia, la morte scenda,

Tra ingrati e barbari viver non vo'...

Cerca altra spada che ti difenda,

Un'altra patria io cercherò !

( Spezza la spada e la gitta ai piedi di **ORSEOLO** )

**ORS.** Di raccorre io non disdegno

Il tuo brando, o pro' Galieno ;

Ma saldato questo pegno

Saprò volgere al tuo seno !

**ALBA** ( Quegli accenti e quella spada

A straziar mi stanno il core ;

Dio, non far che esangue io cada

Tra l'amante e il genitore ! )

*GAL.* ( Nel mio sen vorace omai  
L'ira e l'odio si ridesta ;  
Ma l'amor che a lei giurai  
Strazio orribile m'appresta ! )

*ORS.* ( Non invan mio cor frema  
Nel mirar quell'abborrito :  
L'ho raggiunto - l'ho ghermito,  
E sfuggirmi or più non può ! )

*DONNE* ( a *GALIEÑO* )  
Deh ! Falier, tuo labbro serra,  
O t'aspetta un rio destino ;  
Se buon duce fosti in guerra,  
Torna omai buon cittadino.

*DOGE JAC. e SENATORI.*  
Va, ringrazia quell'alloro  
Onde hai già la fronte ornata,  
Se quest'aula profanata  
Non ancor ti fulminò !

*SPO.* ( di soppiatto e rapidamente a *GALIEÑO* fiso  
nel velo nero di già indicato )

Qui dovunque è inganno e morte,  
Bada, ascoltami Faliero.  
V'è una gente ardita e forte,  
Accettar ne vuoi l'impero ?  
In me fida, io vo' salvarti ;  
E trascorsa un'ora intanto  
Di San Marco al tempio accanto  
Vieni, e il tutto io svelerò.

*GAL.* ( a *SPOLATRO* con la medesima rapidità e riserbatezza )

Chi sei ?

*SPO.* Nepote d'Israel Bertuccio.

*GAL.* E dar mi puoi vendetta ?

*SPO.* Dartela giuro. Verrai tu ?

*GAL.* M'aspetta !

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Spiaggia remota. Fortezza degli Uscocchi nei monti di Segna. A sinistra una torre che dall' aperto ingresso lascia scorgere una stanza dove diversi pirati giuocano al chiaror di fiaccole : a destra la montagna. Parapetto in fondo donde vedesi il mare.*

USCOCCHI che giuocano, altri che trincano, altri che conversano insieme. Le donne in bizzarri costumi formano diversi crocchi : una ZINGARELLA si distingue fra tutte. MONOSINA anche essa da Uscocca è seduta appo il parapetto e guarda il mare. In fondo sentinelle— È l' ora del tramonto.

*Coro ( unendosi )*

Il periglio ed il piacer  
Son la vita del corsar.  
Ei nel volo del pensier  
Scorre libero sul mar.  
Ma la gioia i di gli abbella,  
Vieni, e canta, o Zingarella.

*La ZINGARELLA (affisando spesso con grazia MOROSINA)*

Godiam, la vita allietano  
Il vin, la danza, il giuoco,  
Ma dell' amore il fuoco  
Strugge degli anni il fior !

*Coro* Viva dei biondi grappoli  
L' inebriante umor.

*La ZINGARELLA ( come sopra )*

Se fia che il mar s' intorbidi,  
Deh ! non lasciar la sponda ;  
Come fallace è l' onda

*Coro* Così fallace è Amor !  
Viva tra l' orgie e i brindisi  
La libertà del cor !

*Mor.* Di quella voce il sonito  
Par nunzio di dolor !

*Alcune voci di scotte ( da lungi )*  
Il Capitano !

*Mor.* Oh gioia !

*Uscocchi (guardando verso la spiaggia)* Vincitore  
Riede da Veglia !

*Tutti* Al Capitano onore !

- » Egli il Trace respingeva ,
- » L' Ungherese, il Veneziano ;
- » In sei lune ei ne rendeva
- » Il terror dell' Oceano ;
- » Dal suo fulmine percossi
- » Gli Albanesi, i Matelossi
- » Veggion sorto in mezzo a noi
- » Un esercito d' eroi !
- » Viva il nero Capitan,
- » Il terror dell' Ocean !

## S C E N A II.

Accerchiato da Uscocchi si mostra il Capitano tutto vestito a nero, e con maschera parimenti nera al viso. Giunto in mezzo a' suoi si toglie la maschera, è GALIENO FALIERO.

*GAL.* Miei valorosi, omai  
Altra flotta di Veneti vincemmo.  
Ite, l' evento a festeggiar. ( Gran Dio !  
A quai mi tragge opre nefande un primo  
Impeto cieco di furor ! )

*Mor.* (quando tutti sono usciti) Galieno,  
Sei meco alfin !

*GAL.* Per poco ancor : mi è d' uopo

Cangiar quest'armi, ed a Venezia...

*MOR.* Oh! sempre

Venezia!.. A che così sovente a notte

Movi colà? Non pensi tu che Orseolo

Potrebbe un giorno scoprir che il nero

Capitan sia Falier!

*GAL.* Colà mi tragge

Un destino maggior del voler mio...

(Alba non fora d'altri, il giuro a Dio!)

*MOR.* (Quai detti - ah! lassa! una gelosa voce

Mi parla!..)

*GAL.* (Tremi il mio rival!..)

*MOR.* Galieno,

Dilegua il dubbio che mi sorge in seno.

Da te lungi e tradita, io t'amava!

Ma quel dì che per Segna movesti —

O m'uccidi o m'adduci, io sclamava,

E con teco tu allor m'accogliesti.

Fu pietà? ti fu forza? fu amore?

Questo solo io domando al tuo core!

*GAL.* Tinto ancora di sangue fraterno

Fian delitto d'amore gli accenti:

Un'amica, una suora in te scerno,

Che raffrena i miei spirti bollenti.

Qui Venezia in te sola riveggio,

Profanar quest'affetto non deggio!

*MOR.* Ma il tuo cor?

*GAL.* (Che mai chiede!)

*MOR.* Vi è speme

Che il tuo cor mi sia reso?

*GAL.* Potrei

Conculcar tanta fede?

*MOR.* Pur teme

L'alma mia, di cui l'idol tu sei;

E al tuo piè la promessa desia

Che da te più tradita non sia!

*GAL.* Sorgi sorgi, (Alba, oh Ciel!..) *Non sai tu*  
*MOR.*

Di qual foco io t'adori!..

*GAL.* Ah non più!

*MOR.* Dall'empio Consiglio chiamata a spiarti,

Di perderti allora giurai per salvarti!

Deh! meco rimanti, qual sia la tua sorte

Non fia che vacilli cotanta mia fé!

Mai più non lasciarmi; la vita la morte,

Qualunque destino mi è pari con te!

*GAL.* (Oh bivio tremendo! non sa questa pia

Qual angiolin'attende, qual fiamma è la mia!)

Partire mi lascia, mi lascia al mio fato

Che ognora di pianto mercede mi diè...

T'affida, ti calma: sarò vendicato,

O fia questa notte l'estrema per me!

(Parte. *MOROSINA* vorrebbe seguirlo, ma s'incontra  
 nella persona di *SPOLATRO* che la trattiene)

### SCENA III.

*MOROSINA e SPOLATRO.*

*SPO.* Ove tu corri? non seguir quell'empio!

Egli t'inganna, egli tradisce i miei

Fratelli, ei cada! (per andare)

*MOR.* (trattenendolo) Che mai parli!

*SPO.* Un messo

A Venezia l'appella, ad una donna

Che ad altro amore è tratta, alla magione

Del Capo del Consiglio!..

*MOR.* Ah! no, t'arresta.

*SPO.* » Rammenti tu, quando il salvai dall'ira

» D'Orseolo e del Consiglio?

» Tu le nostre orme seguitavi, e quando

» Il piè ponemmo sul battel, la morte



» Chiedesti, o di seguir la nostra sorte !

» Or qual mercè ne rende ?

*MOR.* Egli testè rassicurommi, ei stesso

Giurò d'amarmi e vendicar gli Uscocchi !

*VOCI lontane.*

Come fallace è l'onda

Così fallace è amor !

*MOR.* ( Quel canto ognor ! )

*SPO.* Più il ciel s'imbruna, vedi

Già la sua nave è in mar, ch' io corra a' miei.

*MOR.* Fermati, oh Ciel !..

*SPO.* Tutto svelar deggio io,

E ad un sol cenno a un grido

Punir l'amante e il condottiero infido !

*MOR.* Non è sì vil Faliero,

Che tanto oprò per voi :

Un cor sì menzogniero

Non chiudono gli eroi !

Non dir ch' ei mi tradia,

Non dir che mio non è ;

Meglio m' uccidi, e sia

Morte al mio duol mercè !

*SPO.* Ei corre al lido, lasciami —

Vo' interrogarlo almeno !

*MOR.* Oh ! qual pensier balenami !

Io seguirò Galieno.

*SPO.* Dove ?

*MOR.* A Venezia, e vigile

Scolta per voi sarò...

*SPO.* Ma se ne inganna, giurami

Darne contezza...

*MOR.* No !

Giuro, se fia che svelisi

Faliero un traditore,

Che vindice del core

Questo pugnàl sarà !

( Ah ! no, mio ben, non credere  
 Al dir d'un' alma irata ;  
 La schiava del pirata  
 A' piedi tuoi morrà ! )  
 Sro. Vanne, ed in te quest' anima  
 Cieca fidanza avrà.

## S C E N A IV.

*Giardini nella magione di Orseolo a Venezia. In fondo terrazzo che dà sulla laguna. Da un lato veggionsi gli appartamenti illuminati a festa, dall' altro viali di fiori. Chiaro di luna.*

Da dentro odesi concitata musica di ballo. Poco stante ALBA move dagli appartamenti vestita per festa e guarda ansiosa dal verone.

ALBA, poi ORSEOLO.

ALBA Sola respiro alfin ! Notte beata,  
 Lo rivedrò tra poco !  
 Que' concetti mi piombano sul core !..  
 Che ad altri io giuri amore ?  
 No, Falier, la mia vita a te fia sacra !  
 È desso, oh gioia, a me si schiude il cielo !

ORS. ( mostrandosi inaspettato )

Alba !

ALBA ( Mio padre ! )

ORS. Ognun ti cerca anelo —

Va...

ALBA Sola, o padre ?

ORS. Uopo è che io resti !

ALBA E puoi

Lasciarmi ?

ORS. ( severo ) Il deggio !

ALBA Almen per poco io spero ?

ORS. (più grave)

Or va...

ALBA (Quell'ira!, o Dio, salva Faliero!)  
(S'avvia agli appartamenti: la musica di ballo  
va cessando.)

## SCENA V.

JACOPO, poi GALIENO, e detto.

ORS. Fiso al veron lo sguardo avea... qui saldo  
L'ignoto amante attenderò! Che chiedi?

(Nel vedere Jacopo che arriva)

JAC. Riapparsa in Venezia è alfin la tanto  
Bramata Morosina.

ORS. Fia ver?

JAC. Presa ell'è già; ma interrogata  
Nega che a Segna lo seguisse, nega  
Tenacemente che Galien Faliero  
Sia degli Uscocchi il Capitan...

ORS. Se ancora

Nel suo tacer perdura,  
Consigliera miglior sia la tortura.

JAC. (move ad eseguire il cenno)

ORS. Ella... e Faliero?... Oh rabbia! dove colui si cela?  
Chivien? m'inganno? oh, gioia! l'averlo a me lo svela!

GAL. (dal terrazzo maravigliato alla vista di Ors.)  
(Orseolo!)

ORS. Tu!... che chiedi?

GAL. (dopo breve riflessione) Chiedo amistade, e bramo  
Por fine all'odio...

ORS. Indarno!

GAL. Dio testimone io chiamo  
Che la mia man ti stendo...

ORS. Cessa, di me più forte  
È l'ira, è l'abbominio, è il voto di tua morte!

*GAL.* Stolto! non sai che un limite v'ha nell'offesa!

*ORS.* Guai

Se qui d'amore il demone ti spinge, allor morrai!

*GAL.* Vile, se hai cor difenditi...

( *Per impugnare la spada* )

*ORS.* Audace, olà correte.

( *Ad un cenno di ORSEOLO molte guardie si mostrano* )

*ALTRE GUARDIE* ( *di dentro* )

All'armi!

( *A questo grido ripetuto accorrono CAVALIERI e DAME, il DOGE, ALBA, ed AMELIA* )

## S C E N A VI.

I precedenti — ALBA, AMELIA, DOGE, INVITATI,  
poi JACOPO e Guardie.

*TUTTI* ( *maravigliati alla vista di Faliero* )

Qui Galièno!

*ORS.* ( *alle guardie* ) È un perfido, il cingete!

Egli su me scagliavasi...

*MOLTI* È un traditor!

*GAL.* ( *in atto di difesa* ) Sul crine

Ho il serto ancor di gloria!

*ORS.* Taci, una donna alfine

Dirà chi sei; qual meriti gloria od infamia tu!

*GAL.* Qual donna?

*ORS.* La tua complice!

*JAC.* ( *con altri uomini di giustizia* ) Odi, signor...

*ORS.* Che fu?

*JAC.* Morosina alla tortura

Salda stette, e qui si adduce.

*ORS.* Proseguite, ell'è sicura

Che Falier di Segna è il duce!

( *JACOPO e gli uomini di giustizia s'incamminano per eseguire il cenno, ma GALIENO preclude loro la via* )

*GAL.* No, crudeli, risparmiatemi  
 Una misera innocente;  
 Quel colpevol che cercate,  
 Quel colpevol... v'è presente!

# S C E N A VII.

MOROSINA pallida e trambasciata tra le guardie e detti.

*MOR.* (dando un grido alle ultime parole di *GALIEÑO*)  
 Cielo!

*TUTTI* (rivolgendosi a lei) Ahi vista!

*MOR.* (a *FALIERO*) Dunque invano  
 Tanti spasimi affrontai?

*ORS.* (alle guardie)  
 Egli è il nero Capitano,  
 Alla morte — è vostro omai.

*ALBA* No, fermatevi, io l'adoro —  
 E con lui morir saprò!  
 (Correndo nelle braccia di *GALIEÑO*)

*ORS.* (ad *ALBA*)  
 Tu!

*MOR.* (Gran Dio!)

*ALBA* (al padre) Mercede imploro...

*ORS.* (Sorte avversa!)

*GAL.* (Ahi morte or vò!)

*MOR.* (a *GALIEÑO*)  
 Io soffersi atroci affanni  
 Imperterrita sicura;  
 Ma lo sprezzo a cui mi danni  
 Sopravanza ogni tortura!  
 Pur non fia che ti detesti,  
 Son ben io di te maggior —  
 Tu il mio cor da vil calpesti,  
 In vendetta io t'amo ancor!

*ALBA* (allo stesso)  
 Guarda omai quell'infelice

Cui dolor cotanto assale,  
 Riamata e vincitrice  
 Quasi invidia alla rivale!  
 Aspettar ben io dovea  
 In tua stirpe un traditor;  
 Di tal colpa io sono rea,  
 Ma son rea di troppo amor!

*GAL.* (Ahi nemico orrendo fato,  
 Inaudito è il mio martiro!  
 Ho due cuori lacerato  
 Che son degni dell'empiro!  
 Ma pentito, presso a morte  
 Esaudiscimi, o Signor;  
 Rendi lor men cruda sorte  
 E punisci il mancator!)

*ORS.* (Rio destin, nella mia figlia  
 Ben si vendica Galieno;  
 Una benda ho sulle ciglia,  
 Ho l'inferno addentro il seno!  
 Par ch'ei sprezzì e par che irrida  
 L'odio mio vendicator;  
 Gronda sangue e sangue grida  
 La ferita dell'onor!)

*DOGE, JACOPO, ANELLA, CORI*  
 Ahi quest'ora sol ne spira  
 L'odio, l'ira - ed il terror!

*ORS.* Morte al veneto rubello,  
 Morte morte al rio pirata;  
 Sia la complice con quello  
 Al supplizio condannata!

*ALBA* Padre ah! padre, a piedi tuoi  
 La tua figlia è nel dolor;  
 Deh condannali, se puoi,  
 Con la morte del mio cor!

*DOGE, INVITATI* (tutti irrompendo contro GALIENO)  
 O Falier, paventa e trema

Del poter l'ultrice spada:  
 L'abbominio - l'anatema  
 Sulla tua progenie cada!  
 Va, la soglia dei Giganti  
 Meta fu de' tuoi maggior';  
 Ed al popol cada innanti  
 Della patria il traditor!

( *GALIEÑO e MOROSINA sono tratti alle carceri ,  
 ALBA sviene nelle braccia di AMELIA, ORSEOLO  
 fremette, la tela cade* )

**FINE DELL' ATTO SECONDO.**

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Sala terrena a volta nelle prigioni di Stato. — Alle pareti gli strumenti della tortura. A destra varie porte che danno alle carceri; di prospetto a sinistra un picciol uscio segreto a muro che conduce alle lagune; e nel mezzo scalinata di marmo alla cui cima una gran porta di ferro. Notte, diverse lampade rischiarano il luogo.*

ORSEOLO, JACOPO ed un SIGNORE di notte, che apre una prigione dalla quale esce MOROSINA.

MOR. Che si vuol? chi mi appella?

JAC. (mostrando il Capo de' Dieci) Orseolo.

MOR. (per andare) Meglio

Mi si mostri il carnefice!

ORS. T'arresta,

Trattasi di Falier.

MOR. Parla.

( Si allontanano Jacopo e l'altro )

ORS. Funesta

Ora di morte già suonò per voi.

MOR. Mi è noto.

ORS. Alba morrà, se muor Faliero...

MOR. Ebben?

ORS. Ma l'amo io troppo e le promisi  
Campar la vita di Falier, se un foglio  
A lui drizzato avesse.  
Io stesso gliel dettai;  
Ecco il foglio, salvar vo' entrambi omai.



*MOR.* Che parli !

*ORS.* All' ora terza della notte  
Di quel segreto limitar tra l'ombra  
Del Consiglio il battel verrà : celata  
Tu d' una larva, ad un perpetuo esiglio  
Col tuo Falier n' andrai.

*MOR.* Ma s' ei dissente ?

*ORS.* Rivederlo io non vo' , nol posso... un reo  
Per lui s' immolerà ; con questo foglio  
Alla fuga l' induci.  
» Altro scampo non v' è ; pensa al suo fato ,  
» Pensa al periglio mio...  
( Finger tanto per te, figlia, deggio io ! )

## S C E N A II.

MOROSINA indi GALIENO.

*MOR.* » Oh ! inaspettato evento,  
» Qui dove al mio pensier si rinnovella  
» De' sofferti martir la rimembranza,  
» Sento una gioia che ogni duolo avanza !  
Fuggir, viver con lui —  
Con lui per sempre ! oh me beata - oh sorte !..

*GAL.* ( andandole incontro )  
Morosina, e per me tu corri a morte ?

*MOR.* Bando al dolor, salvi saremo entrambi.

*GAL.* Chi il dice ?

*MOR.* Orseolo.

*GAL.* — E il credi tu ?

*MOR.* Lo vuole

D' Alba pe' di temendo.

*GAL.* Alba ? Orseolo ?.. odi un rio presagio orrendo.

Io vidi tra l'ombra di notte silente  
L'atroce vegliardo sua figlia svenar;  
E il ferro ancor tinto del sangue innocente  
Nel sen di Venezia spietato vibrar!

Opposi il mio petto d'incontro a quel fero,  
Del popol col braccio mio petto squarciò...  
E l'ultimo germe del prode Faliero  
L'avel di Venezia spirando mirò!

MOR. Che pensi!.. io qui di maschera  
Coverta, alla terz'ora  
Ti attendo, e di Venezia  
Lungi ne andrem —

GAL. Ch'io mora  
Pria di lasciar quell'angelo,  
E in ciel l'attenderò!

MOR. ( *dandogli il foglio di ALBA* )  
Dunque qui leggi. ( *Ingannisi,*  
Gli salverò la vita! )

GAL. Sue cifre!.. » Addio, dimentica  
Chi fu da te tradita! »

MOR. All'ora terza...

GAL. ( *lacerando la lettera* ) Oh rabbia!

MOR. Verrai Falier?

GAL. Verrò.

Orbato della patria  
Ove il destin mi spinge,  
Ai venti, ai nemi, ai fulmini  
La morte io cercherò.

E tu perdona un misero  
Che al duolo ognor t'astringe;  
Non è lontano il termine  
Che il pianto tuo m'avrò!

MOR. Taci, crudele, acquetati —  
O di dolor morirò!

( *GALILEO rientra nella prigione, MOROSINA resta  
fortemente addolorata* )

## S C E N A III.

MOROSINA, ALBA, in ultimo GALIENO.

MOR. Mi lascia, m' abbandona, ancor la vita  
Egli daria per Alba, e appena sente  
Pietà per me !.. Chi viene a questa volta ?  
( Vedendo una maschera che le si avvicina )

ALBA ( togliendosi la maschera dal volto )  
Una misera donna !

MOR. Alba !

ALBA M' ascolta.

Tutto mi disse il padre.  
Tra poco ei partirà ; vederlo io volli  
L' estrema volta e qui coll' oro giunsi.  
Or tu che avventurata  
Accompagnar lo dei, m' ottien da lui  
Che lo riveda, e poi  
Disperata morirò...

MOR. Morir ne puoi ?

ALBA È Falier la mia vita, il mio fato :  
Altra meta i miei voti non hanno !

MOR. ( L' un per l' altro da Dio fu creato,  
E divisi per sempre saranno ? )

ALBA Deh ! m' appaga...

MOR. ( Qual vienmi da Dio  
Ispirato olocausto d' amor !.. )

ALBA Vuoi che al piè mi ti prostri ?..

MOR. lo desio

Farti lieta... ( m' aita o Signor ! )

Di, per lui lasciar sapresti

La tua patria, il padre, tutto ?

Con quel misero vivresti

Al disagio, all' ansia, al lutto ?

Se cotanto hai forza al core,

Tu in mia vece il puoi guidar ;

Valga almeno il mio dolore  
Tanta fede a coronar !

**ALBA** Io per lui per lui saprei  
Rinunziar l' olimpo istesso ;  
Ogni evento affronterei  
A quell' angelo d' appresso !  
No, non dir che tanta gioia  
Possa, o donna, a me toccar ;  
Di letizia avvien ch' io muoia,  
O sia tratta a delirar !

**MOR.** Qui con tua larva attenderlo  
Or or dovrai, se l' ami.  
Me crederà, non toglierlo  
D' inganno, il segui...

**ALBA** E tu ?

**MOR.** Che montan le mie lagrime...  
Amica io son, se il brami...

( *Stendendole le braccia* )

**ALBA** Sublime cor ! ( *correndo al suo petto* )

**MOR.** ( *Di reggere*  
Dio mi darà virtù ! )

M' abbraccia, ed una grazia  
Da te quest' alma implora ;  
Più ch' io non l' amo, adoralo  
E la sua vita infiora.  
Ma nella tua letizia  
Pensa talvolta a me,  
E digli, quella misera  
Seppe morir per te !

**ALBA** Nelle tue braccia sembrami  
Che cessi il mio tormento,  
Ti veggio come un essere  
Sceso dal firmamento.  
No, che d' umana tempera  
Tanta virtù non è ;  
Ti adorerem qual angelo.

Che in terra Iddio ne diè !

A DUE Vieni al mio sen, quest' anima

Teco fia sempre unita —

Per te darei la vita,

Tutto darei per te... ( *battono tre ore* )

MOR. È l' ora, all' opra accingiti —

Prendi l' estremo addio...

ALBA ( *mascherandosi* )

Ah ! solo il pianto mio

A te sarà mercè !

( *MOROSINA si nasconde in fondo alla sala, il picciol uscio a sinistra si apre, e sulla soglia si presentano due marinari vestiti a nero, e la gondola del Consiglio vedesi nella laguna : dall' altra parte vien fuori GALIENO* )

GAL. ( *ad ALBA che crede MOROSINA* )

Mi segui... ( *Addio Venezia !* )

ALBA ( *Padre, pietà di me !* )

( *GALIENO ed ALBA montano sulla gondola, e si allontanano, sentesi il batter de' remi sulle onde, poi tutto è silenzio. Dopo qualche momento si mostra ORSEOLO* )

## SCENA ULTIMA.

ORSEOLO, indi MOROSINA.

ORS. Itene, o stolti, liberi soltanto

Perchè tal nuova la mia figlia accerti ;

Ma nel segreto l' empio e Morosina...

MOR. ( *uscendo dal luogo dove erasi appiattata* )

Chi m' appella ?

ORS. ( *maravigliato* ) Tu stessa !

Già lungi io ti credea?

*MOR.* Nulla monta, lui sol salvo io volea!

*ORS.* ( *con ironia* )

Che un gran viaggio imprenda a credere mi reco!

*MOR.* ( *con pari ironia* )

Sarà felice io spero, un tal tesoro ha seco!

*ORS.* ( *come sopra* )

Felice? è ver; nel porto quando sarà disceso

Fia lieto in onta ai Dieci, a Orseolo vilipeso!

*MOR.* Gli arrida il Ciel!

*ORS.* ( *con ironia crescente* )

Gli arrida, e gli apra le sue porte!..

Viva Faliero amante, viva Galieno il forte!..

*Voci lontane* ( *che a poco a poco si andranno avvicinando* )

Di tua fè disciogli i vanni,

Prega e spera o sventurato:

Dalla valle degli affanni

Vola al gaudio interminato;

Sol che implori a Dio pietà

E tuo premio il ciel sarà!

*MOR.* Come il cor mi balza in seno —

E la prece de' morenti!

*ORS.* ( *sempre ironico* )

Sì, per lui che di Galieno

Tien le veci pregar senti!

*Voci* ( *più prossime* )

Prega prega, e al divo sol

L'alma tua s'aderga a vol!

*GAL.* ( *da dentro* )

Solo un voto, o Dio clemente,

Or ti volge il core anelo,

Al mio bene eternamente

Ricongiungimi nel cielo.

Tu rimerita il dolor

Di chi amando e visse e muor!

*MOR.* (*che gradatamente si è accertata del fatto*)

Di Falier non è questa la voce?

Mi si drizzano in fronte le chiome!

*ORS.* (*con gioia terribile*)

Sì, lo sappi - egli è desso!

*MOR.*

Ah! più atroce

D'una jena sei tu!

*ORS.*

Con quel nome

Ei sfuggir non poteva al mio sdegno!

Dal battel fu strappato, condotte

È al supplizio: e tu stessa dal legno

Tu dovevi nell'onda affogar!

Or morrai...

*MOR.*

Sciagurato, non anco

Esultar puoi d'un'opra sì ria!

Altra donna fuggiva al suo fianco...

*ORS.*

Altra donna?

*MOR.*

Tua figlia il seguia!..

*ORS.*

Ella? ed io... parricida io sarei?

*MOR.*

Va, se il puoi, va li salva...

*ORS.*

(*fuori se correndo verso la scala*) Fermate,

Suspendete...

(*La gran porta in fondo si apre — Vestibolo di una prigione ingombra di guardie, tra le quali vedesi GALIENO FALIERO. All'ordine del Capo dei Dieci, due sgherri fanno venire innanzi GALIENO*)

*ORS.*

Falier, vien... colei

Dov'è mai?... sento il sangue agghiacciar!

*GAL.*

(*scuotendosi alla vista ed alla voce di ORSEOLO*)

Chi sei? che chiedi? Belva somigli! —

No, pur la belva rispetta i figli! —

Vanne, morire mi lascia omai,

Più del carnefice orror mi fai!

(*Poi a MOROSINA*)

E tu a quest'empio sei ben simile...

No, ancor più vile di lui sei tu!

**MOR.** Galieno ascoltami, sono innocente —  
 Inconsapevole della sua mente!  
 Questo mio fremito — il pianto mio...  
 Guardami, giudica se rea son io!  
 No, che il mio core di colpe è puro;  
 Quest'alma, il giuro, sì vil non fu!

**ORS.** Chi mi dà forza? chi mi consiglia?  
 Alba rendetemi! dov'è la figlia?  
 Gran Dio, punito punito io sono —  
 Vo' la mia figlia, vo' il tuo perdono...  
 Rendila rendila al genitore,  
 O di dolore morrà quaggiù!

**GAL.** Vedi, di già la gondola  
 La ria laguna varca:  
 Donna tremante e tacita  
 Sta sull'iniqua barca.  
 Di sgherri ah! già mi cingono,  
 Mi traggono così;  
 E già cadea la misera  
 Dal legno che s'apri!  
 La riconobbi al subito  
 Gridare... era Alba! - Oà Dio!...  
 Aita aita, chiedemi:  
 Stretto da ceppi er'io!..  
 Una preghiera mormora,  
 Il padre suo chiamò...  
 Disparve, il suo cadavere  
 Sull'onda ritornò...  
 A quella vista ogni anima  
 D'orror raccapricciò!

**ORS.** Cessa - già veggio sull'onda atroce  
 D'Alba lo spettro sorgere feroce.  
 Mi guata, e truce, vendetta - grida,  
 Sei parricida, Dio ti dannò —  
 Sei parricida - sei parricida  
 In cielo e in terra già rimbombò!



MOR. a ( GAL. )

Volgimi un guardo, la man mi stendi,  
Con te m'adduci, con te mi prendi.  
Questa mi dona suprema gioia,  
E il palco in ara cangiar vedrò...  
Se teco io vissi, che teco io muoia,  
E al mio destino benedirò !

GAL. Del fato, o donna, son io più forte:  
Misero in vita, son grande in morte!  
Resta se m'ami; sul cener mio  
Almen tue sante lagrime avrò;  
Ed io volando nel sen di Dio,  
L'angiol perduto ritroverò !

GUARDIE e SGHERRI

L'ora trascorre; a morte l'empio  
Che di Venezia fè crudo scempio!

ALCUNE GUARDIE

Se il pentimento gli parla al core  
L'anima al cielo fallir non può !

ORS. A morte a morte, vil seduttore!..

GAL. ( a MOROSINA )

Addio per sempre !

MOR.

Ti seguirò !

( ORSEOLO disperatamente consegna il prigioniero agli sgherri, che lo traggono seco loro. MOROSINA trambasciata barcollante vorrebbe tenergli dietro, ma la gran porta le si chiude sul viso, ed ella cade svenuta sul limitare. )

F I N E.

(Ossero disperatamente congedo il prigioniero  
 agli agitati, che lo traggono seco loro. MORANTE  
 transennata barcollante correde i suoi diavoli,  
 ma la gran porta si chiude sul viso, ed ella  
 cade accolta nel finistare.)  
 MOR. Ti seguita!  
 Addio per sempre!  
 Cui. (a MORANTE) ...  
 Oas. A morte a morte, vi sepolte!  
 E' ormai al cielo salite non più!  
 Se il pentimento gli parla al core  
 Che di Venezia lo credo scampio!  
 E ora trascorre a morte l'ampio  
 Gerone e Severa  
 L'angel perduto ritrovato  
 Ed in volando nel sen di Dio,  
 Almen tue tante lagrime avrò  
 Il cor se m'ami; sul caner mio  
 Misto in vita, non grande in morte!  
 Del labo, o donna, son io più forte:  
 E al mio destino benedico!  
 Se loco io vidi, ch'anco io muoia,  
 E il petto in stranguina volò...  
 Questa mi dona suprema gioia,  
 Con te m'addio, con te mi prego,  
 Volgimi un istante, la man mi stendi.  
 Mor. (Cui.)



